



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Roma, 22 maggio 2026

Alla c.a.
del **Ministro dell'Università e della Ricerca (MUR)**
Sen. Anna Maria Bernini
gabinetto@pec.mur.gov.it

del **Segretario Generale del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR)**
Prof. Marco Mancini
segretariatogenerale@pec.mur.gov.it

alla **Direzione generale per le specializzazioni sanitarie, i dottorati di ricerca e altra
formazione post-universitaria**
dgpostlaurea@pec.mur.gov.it

LORO SEDI

**OGGETTO: Mozione per il superamento dell'Esame di Stato e l'introduzione della laurea
abilitante per l'accesso alla professione di ingegnere.**

Adunanza del 22 maggio 2026

VISTO l'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana, che sancisce il principio di uguaglianza formale e sostanziale e impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà, l'uguaglianza e la piena partecipazione dei cittadini alla vita del Paese;

VISTO l'art. 33 della Costituzione della Repubblica Italiana, ai sensi del quale è prescritto un esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, ferma restando la possibilità per il legislatore di disciplinarne contenuti, modalità e integrazione nei percorsi formativi universitari;

VISTO il D.P.R. 5 giugno 2001, n. 328, recante modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione agli Esami di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché la disciplina dei relativi ordinamenti professionali;

VISTE le ordinanze annuali del Ministero dell'Università e della Ricerca che disciplinano le sessioni degli Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni regolamentate;



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

VISTO l'art. 102 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, che ha introdotto la laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e Chirurgia - classe LM-41 quale titolo abilitante all'esercizio della professione di medico-chirurgo, previo conseguimento del giudizio di idoneità del tirocinio pratico-valutativo;

VISTA la Legge 8 novembre 2021, n. 163, recante "Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti", che ha esteso il modello della laurea abilitante ad ulteriori professioni regolamentate e ha posto un principio generale di semplificazione dell'accesso al lavoro qualificato;

VISTI i principi europei in materia di mobilità, riconoscimento delle qualifiche professionali, qualità della formazione superiore e libera circolazione dei professionisti, che richiedono sistemi di accesso alle professioni chiari, proporzionati, omogenei e non inutilmente gravosi;

VISTO il sistema nazionale di accreditamento e assicurazione della qualità dei corsi di studio universitari, affidato anche alla valutazione dell'ANVUR, volto a garantire coerenza tra obiettivi formativi, risultati di apprendimento, adeguatezza delle risorse e qualità complessiva della formazione;

PREMESSO CHE il percorso universitario in ingegneria richiede di norma una preparazione tecnico-scientifica elevata, articolata in insegnamenti teorici, attività progettuali, laboratori, tirocini curriculari, attività applicative, prove di verifica intermedie e finali, nonché nella redazione di un elaborato conclusivo volto a dimostrare capacità di analisi, progettazione e problem solving;

PREMESSO CHE l'attuale sistema italiano prevede, dopo il conseguimento del titolo universitario, il superamento di un Esame di Stato ulteriore per l'abilitazione alla professione di ingegnere e per l'iscrizione al relativo Albo professionale;

CONSIDERATO CHE l'evoluzione normativa degli ultimi anni ha già riconosciuto che l'abilitazione professionale può essere integrata nel percorso universitario senza sacrificare la serietà dell'accertamento delle competenze, come dimostrato dal modello della laurea abilitante in Medicina e Chirurgia e dalle ulteriori lauree abilitanti introdotte dalla Legge n. 163/2021;

CONSIDERATO CHE il riferimento alla Medicina e Chirurgia costituisce un precedente ordinamentale particolarmente rilevante, poiché riguarda una professione ad altissimo impatto sociale, nella quale la tutela dell'interesse pubblico, della salute e della sicurezza dei cittadini è



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

garantita non da un esame successivo e separato, ma da un percorso universitario strutturato, da attività pratico-valutative e da verifiche integrate nel corso di studi;

CONSIDERATO CHE anche il resto delle professioni di cui nel D.p.R. 328/2001 incide su interessi pubblici essenziali, quali sicurezza delle infrastrutture, tutela dell'ambiente, transizione energetica, digitalizzazione, pianificazione del territorio, innovazione industriale e qualità dello sviluppo economico; proprio per tale ragione è necessario garantire una formazione rigorosa, ma anche un accesso alla professione coerente, tempestivo e non inutilmente duplicativo;

CONSIDERATO CHE l'art. 33 della Costituzione non impedisce l'introduzione di lauree abilitanti, purché l'accertamento dell'idoneità professionale sia effettivo e disciplinato dalla legge; ne deriva che l'Esame di Stato può essere ripensato nella forma di una verifica finale o di un complesso di attività professionalizzanti interne al percorso universitario;

CONSIDERATO CHE l'attuale Esame di Stato per ingegneria, articolato secondo il D.P.R. n. 328/2001, risente di un impianto risalente, non sempre pienamente coordinato con l'evoluzione dei corsi di laurea, con l'assicurazione della qualità, con le trasformazioni tecnologiche e con le nuove competenze richieste dal mercato del lavoro;

CONSIDERATO CHE la presenza di sessioni distanziate nel tempo, costi di partecipazione, differenze organizzative tra Atenei e tempi amministrativi successivi al conseguimento del titolo può determinare una disparità di fatto tra laureati, incidendo maggiormente su chi dispone di minori risorse economiche o ha necessità di inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro;

CONSIDERATO CHE durante il periodo emergenziale legato alla pandemia da COVID-19 lo svolgimento degli Esami di Stato è stato temporaneamente semplificato, anche tramite modalità più snelle, dimostrando che la rigidità del modello ordinario non costituisce l'unica modalità possibile per garantire la verifica dell'idoneità professionale;

CONSIDERATO CHE il sistema universitario italiano dispone già di strumenti di accreditamento, monitoraggio e revisione periodica della qualità dei corsi di studio, che possono essere rafforzati e orientati anche alla verifica delle competenze professionalizzanti necessarie all'abilitazione;

CONSIDERATO CHE in diversi ordinamenti europei l'accesso alla professione tecnica è maggiormente integrato con il titolo universitario, con meccanismi nei quali gli ordini



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

professionali svolgono principalmente funzioni di tutela deontologica, rappresentanza, aggiornamento continuo e vigilanza sull'esercizio della professione;

CONSIDERATO CHE la semplificazione dell'accesso alla professione è coerente con l'esigenza di rendere il sistema universitario italiano più competitivo, attrattivo e capace di trattenere giovani altamente qualificati, evitando che procedure lunghe e non uniformi incentivino il trasferimento verso ordinamenti percepiti come più rapidi e funzionali;

RILEVATO CHE nei principali Paesi dell'Unione Europea l'accesso alla professione di ingegnere è generalmente collegato al titolo universitario, senza la previsione di un esame di abilitazione nazionale, e che in ordinamenti come Germania, Francia e Spagna l'abilitazione è integrata nel percorso formativo o direttamente connessa al titolo di studio;

RITENUTO CHE tale differenza contribuisca a garantire un accesso più rapido e competitivo al mercato del lavoro, mentre in Italia procedure più lunghe e complesse rappresentano un ostacolo per i giovani laureati, anche alla luce dell'aumento dei flussi verso l'estero evidenziato dai dati ISTAT;

RITENUTO CHE l'attuale sistema mostri evidenti criticità, come dimostrato dal fatto che nel 2024 solo 4.229 candidati (pari al 13,6% dei laureati magistrali potenzialmente idonei) hanno conseguito l'abilitazione alla professione di ingegnere, valore minimo mai registrato;

RITENUTO CHE sia necessario superare una logica meramente conservativa dell'Esame di Stato, avviando una riforma organica che non riduca le garanzie per la collettività, ma le renda più moderne, effettive e coerenti con la formazione universitaria;

RITENUTO CHE l'introduzione della laurea abilitante in ingegneria consentirebbe di valorizzare maggiormente il percorso universitario, responsabilizzando gli Atenei nella costruzione di attività pratiche, professionalizzanti e valutative realmente connesse alle competenze richieste per l'esercizio della professione;

RITENUTO CHE la riforma dovrebbe prevedere standard nazionali omogenei, definiti con il coinvolgimento del MUR, degli Atenei, dell'ANVUR, del sistema ordinistico e delle rappresentanze studentesche, al fine di evitare disuguaglianze territoriali e garantire uniformità nella preparazione e nella valutazione;

RITENUTO CHE il ruolo degli Ordini professionali verrebbe ridefinito in modo più coerente con le esigenze attuali, rafforzando le funzioni di tutela deontologica, vigilanza



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

professionale, formazione continua, aggiornamento tecnico e garanzia verso cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni;

RITENUTO CHE nelle more dell'introduzione della laurea abilitante, sia comunque necessario uniformare e semplificare l'Esame di Stato per ingegneria, riducendo tempi, costi e disomogeneità organizzative tra sedi;

RITENUTO CHE una riforma di questo tipo rappresenterebbe un segnale concreto di attenzione verso le giovani generazioni, verso il merito e verso il rapido inserimento dei laureati qualificati nel tessuto produttivo nazionale, in una fase in cui il Paese ha bisogno di competenze ingegneristiche per attuare investimenti pubblici, transizione ecologica, digitalizzazione, sicurezza infrastrutturale e innovazione industriale;

all'unanimità

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

CHIEDE

1. di avviare, con urgenza, un percorso normativo finalizzato all'introduzione della laurea magistrale in ingegneria abilitante all'esercizio della professione di ingegnere, in analogia con quanto già previsto per Medicina e Chirurgia e con il più ampio modello delle lauree abilitanti;

2. di prevedere che l'abilitazione sia conseguita attraverso un percorso universitario integrato, fondato su attività formative professionalizzanti, tirocini, laboratori, prove applicative e una verifica finale idonea ad accertare le competenze tecniche, deontologiche e professionali necessarie all'esercizio della professione;

3. di istituire un tavolo tecnico nazionale presso il Ministero dell'Università e della Ricerca, con la partecipazione di MUR, Atenei, ANVUR, Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Ordini territoriali, rappresentanze studentesche e soggetti istituzionali competenti, al fine di definire il modello ordinamentale della laurea abilitante nelle professioni tecniche;

4. di garantire standard procedurali minimi nazionali omogenei per i percorsi abilitanti, per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei neolaureati, evitando che l'introduzione della laurea abilitante produca differenze territoriali nella qualità della formazione, nella valutazione delle competenze o nell'accesso alla professione, sostenendo iniziative volte alla semplificazione



Ministero dell'Università e della Ricerca
Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

dell'Esame di Stato per le professioni di cui al D.p.R. 328/2001, anche attraverso modalità più snelle;

5. di valorizzare il ruolo degli Ordini professionali nelle funzioni di vigilanza deontologica, formazione continua, aggiornamento tecnico-professionale, tutela dell'interesse pubblico e accompagnamento dei giovani professionisti nella fase di ingresso nella professione;

6. di prevedere, nelle more dell'entrata in vigore della riforma, una disciplina transitoria di semplificazione e uniformazione degli Esami di Stato, anche mediante riduzione dei tempi, contenimento dei costi, standard nazionali omogenei e modalità di svolgimento più snelle;

7. di valutare l'introduzione di moduli obbligatori di deontologia, responsabilità professionale, sicurezza, sostenibilità, etica dell'innovazione e ordinamento professionale all'interno dei corsi di laurea magistrale in ingegneria;

8. di trasmettere la presente mozione al Ministero dell'Università e della Ricerca, al Ministero della Giustizia, alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, all'ANVUR, al Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Consiglio Nazionale degli Architetti, alle Commissioni parlamentari competenti e agli ordini professionali, affinché sia avviata una riflessione istituzionale e normativa sul superamento dell'Esame di Stato separato per la professione di ingegnere e per le altre professioni di cui al D.p.R. 328/2001;

9. di promuovere misure volte a favorire un più equo e qualificato inserimento delle persone neolaureate nel mondo del lavoro, anche attraverso la definizione di standard minimi uniformi per la retribuzione dei tirocini e dei contratti di apprendistato, al fine di contrastare forme di precarizzazione e valorizzare adeguatamente le competenze acquisite nel percorso universitario.

IL PRESIDENTE

Louise Bani